

LETTERE
SUI BAMBINI

DI MARCELLO BERNARDI

Arrogante
e aggressivo
Non fatevi
tiranneggiare

“ Mio cugino, 8 anni, è un bambino piuttosto problematico.

È sano e intelligente, ma non vuole mai essere contrariato, a volte arriva anche ad insultare la madre. A scuola è dispettoso, spesso svogliato, non vuole praticare alcuno sport, è esigente, oserei dire consumista, entusiasta quasi di nulla.

“ Mi pare che si sfoghi solo dove può sentirsi forte. Questo suo comportamento passerà con l'età? È un problema di educazione?”

Questo è il caso in cui adottare la legittima difesa, nonché, eventualmente, una saggia ritirata. È chiaro, infatti, che se il bambino fa del male agli altri, picchiandoli, insultandoli, bisogna cercare di impedirglielo; e lo stesso vale se combina dei disastri, se tenta di rompere oggetti cui teniamo, se rischia di farsi del male da solo. E questa è la legittima difesa, per l'appunto.

La lotta alla sua arroganza e alla sua aggressività va, invece, condotta su un altro piano: in buona sostanza, bisogna lasciarlo fare. Se ci insulta, sarà meglio ignorarlo, assumendo - questo sì - un atteggiamento di ferma disapprovazione. Ma il

vero cambiamento potrà avvenire solo attraverso la «censura» sociale, quando incontrerà - e nella vita gli succederà di sicuro - qualcuno che non si farà tiranneggiare e gli darà il fatto suo. Sarà l'esperienza sociale a contare, più di quella, giocoforza di tipo affettivo, dei genitori o dei parenti in genere.

L'importante è evitare di intervenire direttamente; e quando lo si fa, il «no» dei genitori dev'essere assolutamente fermo, né aggressivo né violento, ma assoluto.

Quindi, sarà meglio imporre dei «no» solo quando sono davvero necessari, e soprattutto quando si è sicuri di poterli rispettare, e quindi fare rispettare. Ancora: da evitare accuratamente è la critica alla persona, al bambino stesso o ad altri, mentre, semmai, quello che va criticato è il comportamento tenuto. Mai dire ad un bambino che ha rubato qualche cosa «sei un ladro»; piuttosto, va stigmatizzata l'azione del furto.

Insomma: i genitori devono assumere un ferreo autocontrollo su loro stessi, ricordando sempre che il bambino ne amplifica le manchevolezze, e cambierà sul modello che voi gli darete; nutrendosi di benevolenza, di umiltà, di senso della responsabilità diventerà benevolente, umile, responsabile. Altrimenti, è impossibile che ciò avvenga.

Quando alla pratica di sport, che certo gli farebbe molto bene, non è il caso di costringerlo a nulla, né, tantomeno, di insultarlo dicendogli che è un lavativo o quant'altro. Piuttosto, portatelo a vedere delle gare, degli allenamenti di sport diversi, esprimendo apprezzamenti per gli atleti, per il loro sforzo e la loro bravura.

Ma attenzione: inutile pretendere che lui vi segua, magari subito, ammirandoli e apprezzandoli a sua volta, anzi è probabile che faccia l'esatto contrario. Non importa, voi continuate così, ché è l'unico metodo per sperare di ottenere qualcosa.

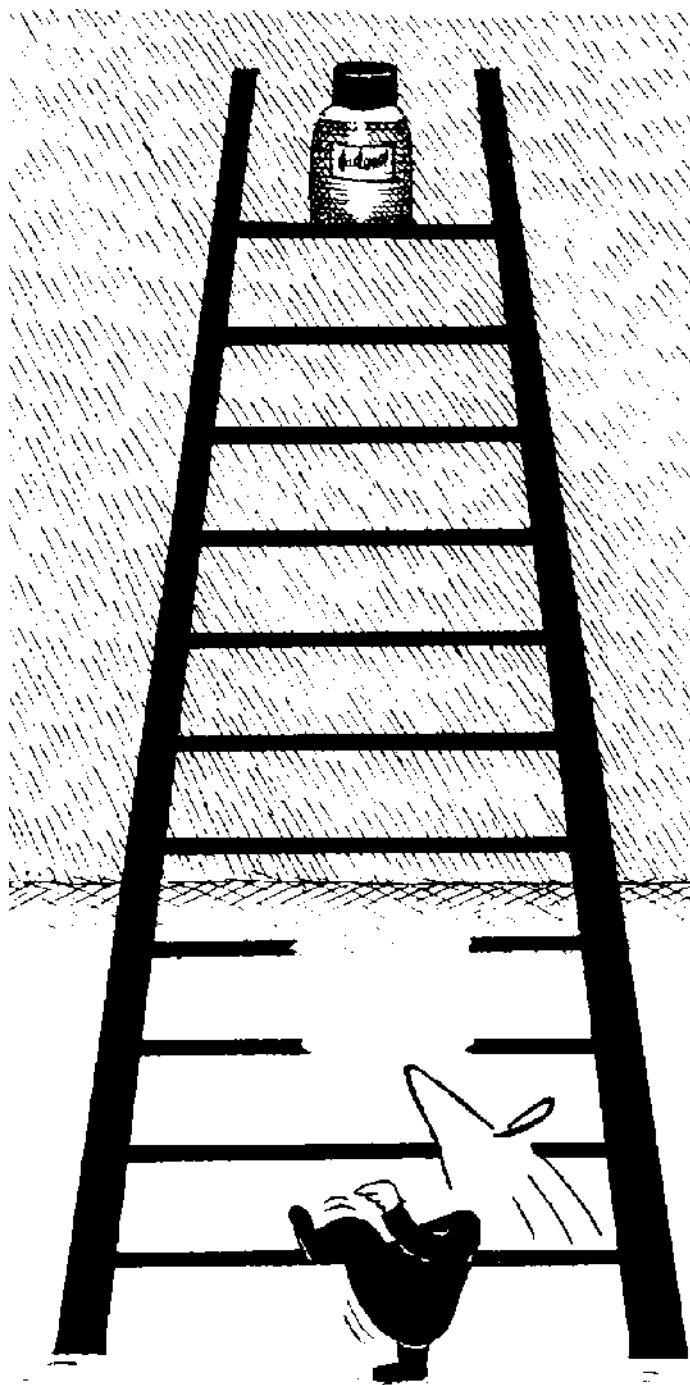
E comunque, c'è uno sport molto semplice cui potete iniziarlo senza grandi problemi: appena possibile, portatelo all'aria aperta, a passeggiare nei boschi, a giocare in spiaggia d'estate e in montagna d'inverno. Dategli l'esempio: passeggiate voi, mostrandogli quanto possa essere piacevole, e vedrete che prima o poi, anche se riluttante, vi seguirà.

Le lettere per questa rubrica, non più lunghe di dieci righe, vanno inviate a: Marcello Bernardi, c/o l'Unità, via Felice Casati 32, 20124 Milano.

Un superuovo con vitamina E
nutrendo i polli con olio di pesce

Nutrendo i polli con olio di lino, olio di soia e olio di pesce, una compagnia di Dallas, la Pilgrim's Pride, ha realizzato un vero e propria bomba nutritiva: un uovo che contiene l'acido grasso Omega-3 (che si trova tipicamente nei pesci) e la vitamina E. Due sostanze che aiutano a prevenire le malattie cardiache. In più, l'uovo non ha nessun gusto di pesce. Siamo però ai primi esperimenti, anche se ottimisticamente la casa produttrice pensa di arrivare sul mercato americano la prossima estate con il nuovo superuovo. Il costo dovrebbe essere quasi il doppio di quello delle uova «normali». Non si conosce l'effetto sul bacon, che tradizionalmente accompagna l'uovo sulle tavole americane.

CHE TEMPO FA



Disegno di Mitra Dvshali

A Birmingham 2000 medici affrontano il problema abbondanza

Aids, ci sono troppe terapie?

A Birmingham duemila tra medici e ricercatori affrontano i nuovi problemi nati dall'avvento di terapie sempre più abbondanti contro l'Hiv. Bisogna utilizzarle bene, per evitare di «bruciare» le armi a disposizione contro l'Aids.

GIANCARLO ANGELONI

■ BIRMINGHAM. È nell'ultimo anno che le conoscenze sull'infezione da Hiv hanno dato i risultati migliori non solo nel campo della ricerca di base, ma anche nella pratica clinica. L'undicesima Conferenza internazionale sull'Aids di Vancouver ha acceso grandi entusiasmi. Le tecniche di misurazione della quantità di virus circolante consentono di osservare in tempo reale l'andamento della malattia e l'efficacia della terapia. In questo ultimo anno, poi, sono entrate nell'uso clinico almeno cinque nuove molecole. Quali scegliere? Con quale combinazione iniziare il trattamento?

Le prime risposte a questa serie di

domande vengono dal terzo Congresso internazionale sulla terapia, che in questi giorni si svolge a Birmingham, dove sono raccolti duemila medici e ricercatori. Nella storia ormai quindicennale dell'epidemia, questo è senz'altro il momento per tracciare le nuove linee guida che orientino l'impiego dei farmaci antiretrovirali: si pensi solo al fatto che, abbandonata la monoterapia, sono oltre 380 le combinazioni possibili con le molecole attualmente disponibili.

A Washington si è appena conclusa la prima riunione che ha affrontato insieme strategie terapeutiche e concrete possibilità di accesso

L'oncologo: «Tropo allarmismo»

Dolcificante sospettato
di aumentare i rischi
del tumore al cervello

LILIANA ROSI

■ Dolcificanti di nuovo sotto accusa. Dopo la saccarina, messa sul banco degli imputati dai ricercatori qualche anno fa con l'accusa di causare il tumore, ora tocca all'aspartame. Anche questa volta il sospetto è pesante: provocherebbe il tumore al cervello. L'aspartame, uno dei dolcificanti artificiali più venduti nel mondo che è usato in molte bevande a basso contenuto calorico, potrebbe essere alla base di un forte aumento dei tumori cerebrali registrati negli ultimi anni, secondo i risultati di uno studio anticipati ieri dal settimanale britannico *The Observer*.

Lo studio che è stato condotto da un gruppo di scienziati statunitensi su dei topi e che sarà pubblicato la prossima settimana, suggerisce un legame tra l'aspartame e l'aumento del dieci per cento dei tumori cerebrali registrato negli Stati Uniti dopo l'ingresso sul mercato del dolcificante nei primi anni Ottanta.

«Paragonato ad altri fattori ambientali collegabili a tumori cerebrali - si legge nello studio preparato per la rivista dell'Associazione americana dei Neurologi - l'aspartame è "un promettente candidato per spiegare il recente incremento nel numero e nella gravità di questo genere di malattia".

L'aspartame, anche quando fu approvato dalla Food and Drug Administration, l'agenzia federale americana, nel 1981, non era stato esente da critiche e da richieste di un approfondimento delle ricerche.

«Trattandosi di una sostanza alimentare molto diffusa - sostiene l'oncologo Giorgio Parmiani dell'Istituto tumori di Milano - sarei molto cauto nell'affermare che l'aspartame provoca il tumore al cervello. Tanto per cominciare non vi è alcuna evidenza nella letteratura specialistica. In secondo luogo bisognerebbe leggere con attenzione la ricerca fatta dagli scienziati statunitensi. Il rischio è che si cada nello stesso errore commesso con la saccarina. Una decina di anni fa - spiega Parmiani - suscitò molto clamore il risultato di una indagine fatta sulla saccarina e dalla quale veniva fuori che c'era un legame molto stretto tra l'assunzione del dolcificante e l'insorgenza del tumore. Il che, ovviamente, ebbe un impatto molto forte sui consumatori. In realtà l'esperimento era stato fatto su dei topi ai quali erano state somministrate dosi massicce di saccarina. Quantità decisamente superiori a quelle normalmente assunte dall'uomo, il quale, quindi, non corre alcun rischio».

Mappa chimica
per diagnosticare
coma e tumori

Diagnosticare i tumori del cervello senza dover prelevare campioni di tessuto e riuscire a scoprire in tempi rapidi se un coma è reversibile (attualmente è necessaria un'attesa di un anno) è possibile con la «mappa chimica» del cervello. La nuova tecnica, nata in Italia e ancora a livello sperimentale, permette un dettaglio senza precedenti, riuscendo a identificare i composti chimici contenuti nel tessuto cerebrale. L'esame si basa sulla combinazione di spettroscopia e Risonanza magnetica nucleare (Rmn) ed è stato messo a punto in Italia, dal gruppo di ricerca guidato da Giovanna Barbarella dell'Icocea (Istituto dei composti del carbonio contenenti eteroatomi e loro applicazioni), del Cnr. I risultati raggiunti - ha detto Giovanna Barbarella - sono un esempio di come possa essere produttiva la collaborazione tra Cnr, università e strutture ospedaliere. Nel caso particolare i ricercatori hanno collaborato con l'ospedale «Bellaria» di Bologna, specializzato in patologie del cervello. La Spettroscopia di risonanza magnetica nucleare permette di esplorare il cervello elaborando due diversi tipi di mappe del tessuto cerebrale. La prima, basata sulla Rmn, con le onde radio individua la distribuzione dell'acqua e dei composti chimici contenuti in essa. La seconda, basata sulla spettroscopia, entra nelle molecole e le analizza.

«I campi
elettromagnetici
sono innocenti»

Dopo tre anni passati ad esaminare più di 500 studi, 16 esperti del National Research Council degli Stati Uniti hanno stabilito che non si può affermare che i campi elettromagnetici provochino il cancro o la leucemia. In un rapporto di più di 300 pagine, gli esperti spiegano che «attualmente non ci sono prove che l'esposizione a questi campi sia un rischio per la salute umana». Il risultato della ricerca, riportato dal settimanale Newsweek, è nettamente in contrasto con quello che fino a oggi si pensava. Nel 1979 alcuni epidemiologi osservarono che i bambini di Denver che vivevano in case vicine ai cavi dell'alta tensione (che generano potenti campi magnetici) si ammalavano più facilmente di leucemia. Invece di una normale incidenza, un caso ogni 30.000 soggetti, si riscontrò un caso ogni 20.000. Ma gli ultimi studi non hanno dimostrato l'esistenza di una relazione diretta tra l'intensità del campo magnetico e la probabilità di contrarre la leucemia. Può darsi che i campi provochino la malattia solo «combinati con altri agenti ambientali», suggerisce Richard Luben, uno dei compilatori del rapporto. Le concentrazioni più alte di bambini leucemici sono state riscontrate nelle vecchie case, nelle abitazioni costruite in zone densamente edificate e negli appartamenti che si trovano nei pressi di strade molto trafficate. Insomma, i campi magnetici sarebbero solo parzialmente innocenti e non totalmente innocui. C'è da scommettere, in ogni caso, che la vicenda non finisce qui.

al trattamento, da parte dei pazienti. A Birmingham, ieri, la International Aids Society ha discusso sulle stesse tematiche; e la Commissione nazionale Aids sta per varare le linee guida italiane.

Per sintetizzare, gli indirizzi sono due: iniziare immediatamente con la triplice terapia più potente, cioè Azt, 3TC e un inibitore della proteasi, per «azzerrare» la replicazione virale; oppure esordire con un'associazione più morbida, Azt e 3TC, cui aggiungere in seguito un inibitore della proteasi solo quando si riscontra eventualmente un aumento della quantità di virus in circolazione nel sangue. Questo secondo approccio mira alla cronicizzazione della malattia, piuttosto che alla potenziale, ma ipotetica, eradicazione del virus dall'organismo. «Gli inibitori della proteasi - ha sostenuto al Congresso Stefano Vella, direttore del reparto retrovirus nel Laboratorio di virologia dell'Istituto superiore di sanità - sono farmaci molto difficili da usare. Talvolta l'impiego dell'uno pregiudica l'utilizzo dell'altro: essendo ancora pochi, occorre utilizzare gli inibitori con oculatezza per non esaurire in breve tempo tutte le armi terapeutiche».